

Pertanto i grandi armamenti per terra e per mare della Germania avrebbero avuto lo scopo sia di tener aperte le vie maestre mondiali dell'espansione tedesca, sia di permettere, scatenando una guerra a breve scadenza, la costituzione d'un vasto impero economico continentale, che per numero di abitanti e insieme con un'adeguata appendice di possedimenti coloniali, potesse tener testa ai tre minacciosi imperi.

Ma la « teoria dei tre imperi » era davvero giustificata dai fatti economici degli ultimi anni?

Basterebbe, a dimostrare la falsità della teoria, la constatazione che il commercio tedesco, invece di essere annientato a causa della formazione degli imperi mondiali, come prevedeva lo Schmoller nel 1895, ogni anno si sviluppava rapidamente sia all'espertazione, sia all'importazione, raggiungendo la massima espansione proprio alla vigilia del grande conflitto. Del resto contro quella strana teoria era insorto nella stessa Germania il Dietzel, l'acuto economista di Bonn, fervido assertore delle teorie classiche, il quale in alcuni articoli pubblicati nel 1900 nella « Nation », sotto il titolo « Die Theorie von den drei Weltreichen » dimostrava essere questa dottrina priva di qualsiasi fondamento storico. Durante la guerra, la teoria è stata sagacemente criticata dal prof. Eulenburg, vivace oppositore del progetto economico-politico della « Mitteleuropa » (1).

2. — Che negli ultimi due decenni tanto in Inghilterra quanto in Russia e negli Stati Uniti dei partiti politici si siano agitati chiedendo un'autarchia economica più o meno completa; che queste aspirazioni abbiano avuto anche una parziale soddisfazione in talune riforme *doganali* (protezionismo russo e

---

(1) Cfr. l'articolo *Die Zukunft der Weltreiche und die Weltreiche der Zukunft* (*Weltwirtschaftliches Archiv*, 1917), del quale sono venuto a conoscenza quando già avevo pubblicato nel mio opuscolo *Mitteleuropa* una critica della teoria dei tre imperi.

L'Eulenburg aveva scritto prima (*Weltwirtschaftliches Archiv*, 1916) anche una critica del Naumann. Egli dichiara nettamente che la costruzione del Naumann non è che una chimera. Non regge il richiamo storico dei fautori della Mitteleuropa, i quali dicono che come una volta la Prussia creò lo Zollverein e divenne il nocciolo del futuro impero germanico, così l'impero germanico creerà una unione doganale medio-europea e diventerà il nocciolo di una futura grande organizzazione di Stati. Perocchè, dice l'Eulenburg, lo Zollverein si fondava non solo sugli interessi economici, ma sulla comunanza di stirpe e di storia dei popoli federati, ma su una civiltà comune e su una coscienza nazionale formatasi e consolidatasi in secoli di storia. Invece nessuna base di civiltà comune avrebbe la futura Mitteleuropa, che abbraccerebbe un conglomerato di popoli, privi di coscienza nazionale e diversi di stirpe, lingua, tradizioni, storia, costumi.

Sicché il contenuto della futura Mitteleuropa non potrebbe essere che politico e ciò non basterebbe per una unione durevole, senza notare che, come l'Eulenburg ammette, neppure dal punto di vista politico si può affermare sussista comunanza d'interessi fra i vari popoli della Mitteleuropa. Questa dunque non sarebbe in ultima analisi che una creazione politica tutta a vantaggio della Germania.